

Il "Piano laghetti" per combattere la siccità che avanza

►Varie soluzioni proposte al convegno della bonifica

TAGLIO DI PO

Il tradizionale appuntamento annuale "I Consorzi di Bonifica del Polesine incontrano le istituzioni", organizzato dal Consorzio Delta del Po e dal Consorzio Adige Po in collaborazione con Anbi Veneto ha registrato una grande partecipazione di enti e istituzioni provinciali, regionali e nazionali. Il convegno al Museo Regionale della Bonifica di Cavendramin è stato su un tema di estrema attualità: "Siccità e crisi idrica: uno sguardo al futuro". È stata l'occasione per parlare di progetti, finanziati e da finanziare, per proporre l'aumento della capacità d'invaso dei canali già esistenti, attraverso risezionamenti, allargamenti e sostegni in grado di bacinnizzare più acqua possibile.

PIANO LAGHETTI

È questa la via che i consorzi di bonifica del Polesine hanno scelto di intraprendere all'interno di quel "Piano laghetti" che i Consorzi di bonifica veneti, coordinati da Anbi e in collaborazione con la Regione Veneto, stanno approntando per fare fronte ai mutamenti climatici. Un piano che partendo da una strategia comune, aumentare la capacità di trattenere acqua nel territorio, inevitabilmente si declinerà in maniera diversa area per area a seconda delle caratteristiche geografiche della Regione. Le progettualità di questo piano anti-siccità, ma con forti valenze anche in ottica ambientale e di prevenzione del rischio idraulico, hanno messo intorno al tavolo i principali soggetti competenti, a partire dai tre presidenti Adriano Tugnolo del Consorzio Delta Po, Roberto Branco del Consorzio Adige Po e Francesco Cazzaro di Anbi Veneto. «Spezzo una lancia per il lavoro unitario che i consorzi di bonifica portano avanti in collaborazione con le amministrazioni locali, perché gli obiettivi non si raggiungono senza uno sforzo comune» ha dichiarato Cazzaro, mentre Tugnolo ha auspicato un 2023 meno problematico ed ha chiesto il sostegno della Regione per far fronte alla crisi idrica. Quindi Branco: «C'è una re-

FRANCESCO VINCENZI: «BISOGNA ACCELERARE PER RECUPERARE UN RITARDO DI 20 ANNI CHE PENALIZZA L'AGRICOLTURA»

sponsabilità ad ampio raggio, che coinvolge la collettività, i contribuenti, l'agricoltura e l'economia. Contro il cambiamento climatico, la crisi idrica e l'aumento dei costi energetici abbiamo delle soluzioni, in primis il "Progetto Laghetti", pensato insieme ad Anbi Veneto e a Coldiretti».

Rodolfo Laurenti, vice direttore del Consorzio Delta del Po, ha evidenziato la necessità delle barriere antisale sia sul fiume Po di Pila che sull'Adige a Rosolina Mare. Giovanni Veronese, vicedirettore del Consorzio Adige Po che si è soffermato sugli interventi per la regolarizzazione delle quote idrometriche nel bacino di Badia Polesine e sulle paratoie sul fiume Adige per garantire l'acqua nell'Adigetto. Meuccio Berselli, direttore di Aip, ha affermato che «dobbiamo guardare il problema come area vasta e meteorologici dicono che il 2022, rispetto a quello che sarà il 2023, è stato un anno fresco» e Marco Gardella, ingegnere dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, dopo aver affermato che "Bisogna immagazzinare più acqua possibile" si è soffermato sulla progettazione della barriera antisale sul Po di Pila.

LA TAVOLA ROTONDA

La tavola rotonda "Acqua e cibo" ha coinvolto i presidenti delle associazioni di categoria: Erri Faccini per Cia, Carlo Salvan per Coldiretti e Lauro Ballan per Confagricoltura. Insieme a loro i sindaci Roberto Pizzoli di Porto Tolle, Nicola Zanca di Gaiba e Franco Contarin, direttore adg FEAR Bonifica e Irrigazione della Regione Veneto.

Le parole conclusive sono state affidate all'assessore regionale veneto Cristiano Corazzari, che ha sottolineato la competenza del Veneto e dei veneti sui temi della bonifica e della gestione dell'acqua e a Francesco Vincenzi, presidente Anbi nazionale: «Il paesaggio che cambia, il clima che cambia, non possono essere problematiche in capo solo ai Consorzi, anche se noi Consorzi oggi rappresentiamo la risposta alle tematiche più importanti dell'agenda politica. Abbiamo necessità di accelerare un percorso sul quale il Paese è in ritardo di vent'anni. Se non interverremo subito saremo costretti a subire il rapporto tra l'agricoltura che significa cibo e l'ambiente. È di particolare importanza la continuazione delle sinergie messe in atto coinvolgendo le regioni. I temi preminenti dei prossimi anni dovranno essere la sovranità alimentare e l'autosufficienza energetica per i consorzi di bonifica, per garantire il territorio nazionale, dalle alluvioni e dalla sempre più preoccupante siccità».

Giannino Dian
© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAGLIO DI PO I relatori mentre parlava Vincenzi